

Annali di Santa Margherita Ligure

Anno 1656.

Abate di S. Fruttuoso: Federico Doria.

Par. di S. Margherita: Bartolomeo Figari.

Par. di S. Giacomo: Benedetto Roisecco.

Par. di S. Siro: Giorgio Ottaggio.

Par. di Nozarego: Marc'Antonio Perasso.

Abate della Cervara: D. Basilio Brossi, di Firenze.

Superiore dei Cappuccini: P. Agapito da Genova.

Agenti:

Lazzaro Favale.

Pietro Roisecco.

Andrea Roisecco.

Benedetto Costa.

...

Messo pubblico:

Bartolomeo Canessa.

*Orologista*¹:

Vincenzo Malaspina.

Castellano:

Battista Tassara.

*Torregiano*²:

Vincenzo Giudice.

La preminenza della parrocchia di S. Margherita sulle altre della comunità, nel rapporto delle cose civili, non si può rintracciare così addietro come per le cose ecclesiastiche; ma, fin dove possiamo arrivare, cotesta principalità non si trova mai messa in dubbio. Tuttavia un fatto in cui essa apparisca ufficialmente riconosciuta, si ha solo in quest'anno; perché, essendo insorti dispareri fra i rappresentanti delle frazioni, circa la precedenza nel posto che ognuno doveva occupare in consiglio, si finì di comune accordo con stabilire che ai rappresentanti di S. Margherita si assegnassero i primi posti.³

Due calamità minacciano intanto il paese: la guerra e la pestilenza. Per la prima, che era cagionata dalle scorrerie dei corsari barbareschi e di quelli di Francia, gli agenti provvedono facendo «accomodare da Maestro Lorenzo li pezzi nel castello, per L. 5, e comprare tanta polvere per L. 10»; senza che, peraltro, si desse occasione di usarne.⁴

Più gravi conseguenze ebbe la peste che, venuta da Napoli in Genova, «di 90.000 anime che si contavano in questa, prima del morbo, non ve ne lasciò che 10.000»⁵. E qui rifulse davvero il coraggio dei Sammargheritesi e la loro devozione alla repubblica: perché, con le loro barchette, concorsero, come nessun altro paese del dominio, a provvedere la metropoli di medicine, derrate ed altro che potesse far d'uopo⁶. E anche di molta preveggenza diedero prova, riuscendo, con savie disposizioni, a tenersi immuni dal flagello. Della qual cosa merito precipuo va dato a Bartolomeo D'Ambrosij, Cancelliere di Sanità, il quale fu instancabile nel disporre corpi di guardia, tener d'occhio gli arrivi di persone in paese, invigilare sul mercato; onde gli agenti, nel pagargli il salario, «che sono L. 6, di più Le deliberarono L. 6 per questa volta tanto, e che non vadi in esempio, per molti fastidi stati il presente anno straordinari».⁷

Tra queste apprensioni di tutto il popolo, non cessava il Rev. Figari, parroco di S. Margherita, di adoperarsi, da quell'uomo attivo e sacerdote zelante ch'egli era, al rinnovamento della sua parrocchia: poiché ora toccava a lui mostrare che le forze di questa erano adeguate, non che al passo fatto, ma ad un altro anche più notevole, che già fin d'allora egli volgeva in mente. Per questo urgeva anzitutto rifabbricare la chiesa. I fondi erano in gran parte assicurati; non fu quindi cosa difficile ottenere dall'Arcivescovo Durazzo un decreto, che permetteva la demolizione della chiesa

¹ Per questa carica V. Rollino e Scarsella: Op. cit. p. 8.

² Era il custode della torre esistente a Corte, dove ora è la Villa Luxardo.

³ Arch. Mun. G. Fogli sparsi. – Rollino e Ferretto: Op. cit. p. 42.

⁴ Ib. G. XLI. 1. 6.

⁵ Accinelli: An. pres. - Casoni: An. pres.

⁶ Arch. Parr. di S. Margherita.

⁷ Arch. Mun. XLI. 6.

Annali di Santa Margherita Ligure

vecchia, e approvava il disegno della nuova. Era questo dovuto all'architetto Gio: Batta Ghisio, d'origine lombardo, che aveva già provvisto i disegni per la chiesa di N. S. della Consolazione in Genova, «chiesa monumentale e veramente degna della Superba»⁸. Anche i parrochiani lo trovarono di loro gradimento, e, per metterlo in esecuzione, non attesero altro che la fine dell'epidemia.

Anno 1657.

Abate di S. Fruttuoso: Federico Doria.

Par. di S. Margherita: Bartolomeo Figari.

Par. di S. Giacomo: Benedetto Roisecco.

Par. di S. Siro: Giorgio Ottaggio.

Par. di Nozarego: Marc' Antonio Perasso.

Abate della Cervara: D. Basilio Brossi.

Superiore dei Cappuccini: P. Agapito da Genova.

Agente maggiore: Lazzaro Favale.

L'epidemia continuò purtroppo tutto quest'anno, e con tale violenza che a Genova il numero dei morti raggiunse i 1000 in un sol giorno. Tra questi deve essere ricordato con ammirazione il Sammargheritese P. Tomaso, cappuccino, che, dopo aver profuso tesori di carità nell'assistenza degli appestati, colpito egli stesso dal morbo, santamente morì il dì 6 d'agosto, nel lazzeretto di S. Colombano.⁹

Anche alla Cervara morirono di peste due religiosi: e forse non ne andò esente S. Margherita; ma a me non consta. Questo è certo; che gli agenti e i conservatori di sanità continuarono la vigilanza dell'anno passato; anzi, per meglio assicurarsi dalla parte di Paraggi, tolsero a pigione, su quella spiaggia, una stanza da Giuseppe Cassino, al prezzo di L. 3, e vi insediarono un posto di guardia.¹⁰ Il timore della peste non fece dimenticare al M.^o Nicolò Schiattino il credito che tuttora aveva con la comunità, per la statua di S. Margherita. Di ritorno, forse, da un viaggio in Sicilia, presentò un ricorso «al R. Rettore della chiesa, D. Figari, il quale li ha risposto non poterla dare senza ordine della M.^{ca} Comunità, da chi l'ha ricevuta». Si rivolse quindi agli agenti, dai quali «altro non ne ha potuto riportare che una attestazione in voce per il suo credito, et una provvista senza risoluzione circa al pagamento». Intese allora che da questa parte non c'era nulla da sperare, e si rivolse, senza più, al Magistrato sulle Comunità¹¹. Il triste premio dato alla generosità del padre, non valse a raffreddare quella del figlio, Angelo, il quale, in quei giorni medesimi, fece dono alla chiesa di S. Siro di una cospicua raccolta di sacre reliquie.¹²

Ora passiamo in altro campo. È di quest'anno il primo bilancio, o, come allora si chiamava, *distaglio*, della comunità, che si conservi in Archivio¹³. Sia il ben trovato.

⁸ Rollino e Ferretto: Op. cit. p. 58.

⁹ F. Z. Molfino: «I cappuccini nella diocesi chiavarese» p. 60. - Luxardo: Op. cit. 155.

¹⁰ Arch. Mun. G. XLI. 6.

¹¹ Ib. G. LXVIII. 5.

¹² Una lapide, riportata in un documento dell'Archivio Parrocchiale di S. Siro, diceva così:

D. O. M.

*Ill.mus D. Angelus Schiattinus Patritius Janue Ecc.mi Domini
Nicolai Duci Bitinj filius, amoris gratia et devotioni in hanc
ecclesiam P. S. Siri gratis ac libere eidem donavit veras et approbatas
reliquias S. S. M. M. Martini, Victoris. Valeriani, Dominici, Serafini,
et Laurenti, ut patet in actis D. Jo: Augustini q.n Va... Not.
anno 1657 die 16 aprile et 24 Junii.*

¹³ Arch. Mun. XXXVII. 1. Per il modo di compilazione dei bilanci, vedi: Rollino e Scarsella: Op. cit. p. 4. Ma, non sarà inutile notare qui che:

1. Questi *distagli* sono compilati in Lire Genovesi; e la lira genovese, a questo tempo, comprendeva 20 soldi; il soldo 12 denari ed equivaleva a lire italiane 0,8294:
2. Il valore del denaro, da allora ad oggi, si può considerare come *quadruplicato*. V. Alberto Lombroso: «Napoleone e l'Italia»: conferenza:

Annali di Santa Margherita Ligure

Con questo S. Margherita si può dire che ci porge per la prima volta il polso, affinché lo tastiamo. E noi non manchiamo di farlo; e non mancheremo poscia, ogni volta che ci sia possibile; perché sarà questo un modo dei più sicuri per informarci delle condizioni di sua salute; la quale, in quest'anno, non è tanto cattiva, essendo così disposte le partite.

DISTAGLIO

Spese per la Comunità: - . . .	L. 1007
Pagate al Capitano di Rapallo:	» <u>2230</u>
	L. 3237

Anno 1658.

Abate di S. Fruttuoso: Federico Doria.

Par. di S. Margherita: Bartolomeo Figari.

Par. di S. Giacomo: Benedetto Roiseco.

Par. di S. Siro: Giorgio Ottaggio.

Par. di Nozarego: Marc' Antonio Perasso.

Abate della Cervara: D. Basilio Brossi.

Superiore dei Cappuccini: P. Agapito da Genova.

Cancelliere: Giuseppe Bertollo.

Il bell'equilibrio che abbiamo visto nel bilancio comunale, va a rischio di perdersi fin d'ora. Il messo pubblico, Bartolomeo Canessa, che serviva ad un tempo l'Università e la Comunità, minaccia sciopero, come un qualsiasi impiegato dei giorni nostri, se non gli si aumenta il salario; e, poiché «per la scarsezza seguita de sbirri e messi, causata dal contagio, non è stato possibile ritrovare altri che habiano voluto servire», gli agenti sono costretti «ad aumentare il salario in soldi venti al mese, oltre le L. 25 l'anno, solite pagarseli, per la servitù che fa a questa comunità»¹⁴.

Anche il cassiere del capitaneato, Abram Costa, pretende d'avanzare dalla Comunità L. 346,7 sul bilancio del 1655 e minaccia di «far catturare gli huomini di questo luogo». Per calmarlo, gli agenti si rivolgono al Magistrato in Genova;¹⁵ e intanto altre faccende richiamavano la loro attenzione. In primo luogo, il ritorno degli Agostiniani, la cui mancanza si faceva sentire vieppiù con l'andare del tempo. Per questo gli agenti cominciano a deliberare, in data 18 febbraio, «di fare donazione ai R.ⁱ P.ⁱ, di L. 50 annue a fine che i d.ⁱ Padri possano stanziarsi ad honore di Dio e decoro del luogo». Scrivono poi una supplica al Pontefice Alessandro VII, affinché voglia «ordinare sia reso a' Padri di S. Agostino il convento che gli è stato soppresso in virtù della bolla di Innocenzo X di f. m.; poiché, essendo la terra di S. Margherita assai popolata e non avendo altro ministro de' sacramenti che il Parroco, non è possibile che da questo solo riceva quegli aiuti spirituali che sono necessari per vivere cristianamente, massime nelle solennità principali di S.1a Chiesa e ne' bisogni urgentissimi dell'infermità pericolose; oltre che l'essere un populo necessitato a confessarsi sempre dal suo parroco è cagione, come si pratica da pertutto, della perdita di molte anime. S'aggiunge a questo motivo, che i figlioli erano instrutti dai sud.^{ti} Padri nella Dottrina Christiana, nella Grammatica, e in altre arti liberali, beneficii de' quali hora sono privi con grandissimo disturbo e afflitione di cuore». Scritta la supplica, la mandano al Senato, informandolo d'ogni cosa, e che «da Padri della d.^{ta} religione loro vien rappresentato che, tra legati e cappelle che s'applicheranno al d.^o convento, vi sarà la forma che se vi potranno sostentare»; indi aggiungono: «et affinché ci venghi affacilitata la

3. I bilanci esposti sono tutti preventivi, poiché il Magistrato di Genova fissava le spese della comunità e la quota dovuta allo Stato: la somma doveva poi ripartirsi in modo da avere il pareggio. Il bilancio consuntivo era dato dal *saldo dei conti* fatto dal capitano di Rapallo. In tutto questo la comunità non aveva altra parte che quella di pagare la quota assegnata.

4. I cespiti di entrata erano due: La tassa prediale, imposta a un tanto per *migliaro* di valore con cui i beni immobili erano iscritti a catasto: e la tassa personale, assegnata per capi, non per famiglie, e a cui erano soggetti tutti i cittadini validi, dai 17 ai 60 anni. V. Rollino e Scarsella: Op. cit. pag. 10, 11.

N.B. Il numero delle migliara e delle teste sarà dato solo quando vi siano variazioni sugli anni precedenti.

¹⁴ Arch. Mun. G. XLI. 2.

¹⁵ Ib. G. XLI. 2.

Annali di Santa Margherita Ligure

gratia, supplichiamo humiliss.¹⁶ VV. SS. Ser.^{me} favorirci della loro autorevole protezione, scrivendo una lettera calda al loro agente in Roma et includendovi la d.^a supplica che rappresenti al papa questo negotio come di loro propria premura». Con sì buone ragioni e con tali appoggi, c'era da aspettarsi che il desiderio fosse esaudito¹⁶.

Ai 17 di maggio, il Magistrato delle Comunità, in risposta al ricorso del M.^{co} Nicolò Schiattino, circa la statua d'argento di S. Margherita, ordina agli agenti di farsi restituire dal R. Figari la statua, per consegnarla «a persona legittima per d^o M. Nic.^o, con prenderne li dovuti ricatti, che li servirà per caotione di L. 990 che esso asserisce di restar creditore o vero per quella più vera somma» che si troverà. Gli agenti fanno opposizione, osservando che la Comunità «mai ebbe pensiero di fabbricare statue d'argento; ma questo essere stato pensiero di certi deputati per honorare le reliquie della Santa, che s'accinsero a questa opera confidati dall'elemosine de' particolari che pure con larga mano concorsero: che perciò non era luogo incomodare il Magistrato, si come più fiato è occorso, e molestare continuamente la comunità, ma bensì indirizzarsi contro di chi il M^o Schiattino prestò il danaro». Così non l'intendeva il M.^o Schiattino, il quale fece istanza affinché il Magistrato pronunziasse una sentenza: e la cosa è da vedere al prossimo anno.¹⁷

Per il presente debbo notare ancora una data solenne: quella del 10 ottobre, in cui, con gran pompa e fra la comune esultanza, si collocò la prima pietra della nuova chiesa di S. Margherita.¹⁸

A dare un'idea della distribuzione degli abitanti nella comunità, giova qui riportare il modo come furono ripartite 1000 mine di grano assegnate dall'Ufficio dell'Abbondanza, di Genova,¹⁹ a tutto il Capitaneato. Per il quartiere sono mine 130, di cui 32 a S. Margherita, 31 a S. Siro, 27 a S. Giacomo, 40 a Nozarego.²⁰

Anno 1659.

Abate di S. Fruttuoso: Federico Doria.

Par. di S. Margherita: Bartolomeo Figari.

Par. di S. Giacomo: Benedetto Roisecco.

Par. di S. Siro: Giorgio Ottaggio.

Par. di Nozarego: Marc' Antonio Perasso.

Abate della Cervara: D. Placido Cicala, di Genova.

Superiore dei Cappuccini: P. Tommaso da Genova.

Agente maggiore: Gerolamo Costa di Benedetto.

Cancelliere: Gio: Domenico Quaquaro.

Nel corso della lite tra il M.^o Nicolò Schiattino e gli Agenti della Comunità per la statua di S. Margherita, questi avevano proposto di cedere alla parrocchia ogni diritto sulla statua, a condizione che la parrocchia si addossasse l'obbligo di soddisfare lo Schiattino. Ma, ai 24 di marzo, prima che l'accordo fosse concluso, il Magistrato pronunziò sentenza nella quale, «conoscendo essere dovuta al M.^o Nicolò la detta somma di L. 990, ordinava che detto suo credito le fosse distagliato sopra le quattro Comunità della Cappella di Pessino, da pagarsi in tre anni, in tre uguali paghe» di L. 355.7.8. ciascuna.

Non si acquietarono gli agenti a questa deliberazione; anzi, sottentrati, col primo di maggio, i nuovi, e confermatasi nell'opinione che «da' libri della comunità non apparisce che li agenti di essa abbiano mai deliberato di fabbricare statue d'argento», stettero saldi nel rifiutare il pagamento, e, volendo rinnovare la causa, nominarono «un sindaco per l'assistenza di essa».²¹

¹⁶ Ib. G. LXVIII. 3.

¹⁷ Arch. Mun. G. LXVIII. 5.

¹⁸ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 52.

¹⁹ «Cinque Soggetti col Senatore Presidente compongono questo Magistrato: tre Nobili ed un Cittadino. Secondo le leggi non possono questi avere interesse nelle vettovaglie. Ha l'incarico di far le provviste di grano per la città. Mantiene a tal effetto grandiosi Edifizii e Magazzini. Provvede la città di pane venale: ha autorità sovra i fornari e sovra i venditori di farine». - Descrizione delle due Riviere ecc. p. 139.

²⁰ Arch. Mun. G. XI.

²¹ Ib. G. LXVII. 5.

Annali di Santa Margherita Ligure

Come andasse poi a finire, non si trova indicato espressamente: ma è lecito credere, per qualche indizio, che l'accomodamento già prima proposto, fosse di nuovo messo innanzi e, in ultimo, da tutti accettato.²²

DISTAGLIO

Spese per la Comunità: - . . . L. 1006.8.2
Pagate al Capitano di Rapallo: » 1929.8.1
L. 2935.16.3

Anno 1660.

Abate di S. Fruttuoso: Federico Doria.

Par. di S. Margherita: Bartolomeo Figari.

Par. di S. Giacomo: Benedetto Roisecco.

Par. di S. Siro: Giorgio Ottaggio.

Par. di Nozarego: Marc'Antonio Perasso.

Abate della Cervara: D. Gerol. Pelo, di Genova.

Superiore dei Cappuccini: P. Andrea da Genova.

Agente maggiore: Antonio Roisecco q. Bernardo.

Agenti: per S. Margherita: Antonio Roisecco q. Bernardo.

Bernardo Roisecco q. Antonio.

per S. Giacomo: Lazzaro Favale q. Giuseppe.

Andrea Roisecco q. Nicolosio.

per S. Siro: Gerolamo Pellerano q. Giacomo.

Nicolino Gimelli q. Francesco.

per Nozarego: . . .

. . .

Cancelliere: Gio: Domenico Quaquaro.

Si rinnova l'appalto della tonnara. Il 13 maggio, la comunità ne ottiene la concessione; il 13 di giugno, la subaffitta a Gio: Bernardo Molfino, per L. 1334, con la condizione che il contratto sia approvato dalla Camera. Ora avvenne che, nello stesso dì, quel Gioachino Forno che l'aveva tenuto nel quinquennio decorso, offrì una somma maggiore. Gli agenti, con un qualche pretesto, annullarono l'incanto, e aggiudicarono di nuovo l'impresa al Forno, ma per soli tre anni, e non senza aver prima rimborsato al Molfino L. 50, da lui spese in quella aggiudicazione.²³ Per questo affare il Sei, Roisecco, fece tre viaggi a Genova, restandovi in tutto 5 giorni; di che gli furono dagli agenti deliberate L. 10.²⁴

Altra spesa di L. 20 richiese il pubblico orologio che non suonava da due mesi²⁵.

Ma spesa maggiore e maggiore disturbo arrecò la notizia che «nelle marine vicino al golfo della Spezia vi si trovino sei galere e tre in più brigantini barbareschi che dando la caccia a' vascelli che veleggiano per quelle parti» si avanzano verso la riviera di levante. Si fanno immediatamente gli apparecchi per la difesa: si raddoppiano gli uomini ai posti di guardia; si montano le artiglierie e vi si mettono artiglieri a continua vigilanza; si accendono «li soliti fuochi acciò un posto di avviso all'altro de vascelli che si scoprino per la marina»; si sospende per tutto il «prossimo venturo mese di agosto; alli soldati scelti, il loro privilegio, in quella parte tanto, che li faccia essenti da dette guardie», e si ordina per pubblica grida «che, in materia di far guardie o altro concernente assicurare le marine da' turchi, debba ogn'uno personalmente osservare et eseguire gli ordini, perché contravvenendo saranno severissimamente et irremissibilmente castigati»²⁶. Ma, come al solito, di turchi neppur l'ombra.

²² Rollino: «Memorie di S. Margherita»: p. 28.

²³ Arch. Mun. G. XII. 27, 28.

²⁴ Ib. G. LXI. 16.

²⁵ Ib. G. VIII. 1.

²⁶ Ib. G. XV. 8.

Annali di Santa Margherita Ligure

Anno 1661.

Abate di S. Fruttuoso: Federico Doria.
Par. di S. Margherita: Bartolomeo Figari.
Par. di S. Giacomo: Benedetto Roisecco.
Par. di S. Siro: Giorgio Ottaggio.
Par. di Nozarego: Marc'Antonio Perasso.
Abate della Cervara: D. Gerolamo Pelo.
Superiore dei Cappuccini: Andrea da Genova.

Castellano:

Benedetto Tassara.

Essendo stata rubata una quantità di legnami nella villa del marchese Gerolamo Durazzo, il vicario di Rapallo condannò a pagare il danno la comunità; e, per garanzia, fece arrestare il primo Sammargheritese che gli capitò tra i piedi, un tal Nicolò Ferrari, che fu solo rilasciato dando una cauzione di L. 10. Un sopruso bell'e buono; contro il quale ricorsero gli agenti al Senato; e questo ordinò la restituzione del deposito, senza pregiudizio, s'intende, per ogni buon diritto della parte lesa²⁷.

A causa di mancato pagamento del canone da parte del conduttore, il parroco di S. Margherita prende possesso, a conto della mensa parrocchiale, di uno stabile dato dalla chiesa in enfiteusi, e posto nella parrocchia stessa, in luogo detto *in Bene*.²⁸

«Il 13 gennaio, il Monastero della Cervara comprò un sepolcro cioè varie figure dipinte sopra quattro cartoni e tre tele, dal pittore Domenico Piola q. Paulo Battista q. Gerolamo in Not. Giuliano Deferrari. Li personaggi dipinti sopra cartoni rappresentavano: il primo la Beata Vergine con una delle tre Marie; il secondo la terza Maria; il terzo un soldato; il quarto un altro soldato. Le tele, la prima tre croci; la seconda la città di Gerusalemme, la terza la città di Betlemme: altri due cartoni, che sembrano d'altra mano, uno rappresenta la deposizione del Nostro Signore dalla croce, l'altra l'urna del di lui sepolcro»²⁹.

Anno 1662.

Abate di S. Fruttuoso: Federico Doria.
Par. di S. Margherita: Bartolomeo Figari.
Par. di S. Giacomo: Benedetto Roisecco.
Par. di S. Siro: Giorgio Ottaggio.
Par. di Nozarego: Marc'Antonio Perasso.
Abate della Cervara: D. Gerolamo Pelo.
Superiore dei Cappuccini: Innocenzo da Genova.

Agente maggiore:

Gio: Ambrogio Malaspina.

Fra i diversi capitoli iscritti nel bilancio della comunità, ve n'era uno che diceva: «Per le 5 salvi del Sabato Santo, Corpus Domini, S. Giovanni Battista, S. Domizio, S. Margherita, L. 50». Erano spari di allegria che si facevano dal castello, a spese comuni, nelle sopraddette solennità. La parrocchia di S. Margherita, come si vede, ci aveva la parte del leone: possiamo quindi aspettarci che sorgessero proteste dalle altre cappelle, le cui sagre passavano senza l'onore dell'artiglieria; e le proteste, senza dubbio già elevate anche in anni precedenti, risuonano più forti quest'anno, con domandare «che le d.^e salvi si facciano in differenti tempi; con domandare anche la portione loro di detta polvere». Ma «li huomini di S. Margherita» ricorrono al Magistrato «affinché non permetta che in dette salvi si innovi del stile antico e consueto, e che si facciano nei soliti luoghi e tempi e non altrimenti», e affinché ordini «al Cap.^{no} di Rapallo, che li sarà pro tempore, che non paghi le lire 50, che sono passate dali'Ill.^{mo} Mag.^{to}, come nelli distagli, per far le solite cinque salvi, solo quando haverà la

²⁷ Ib. G. XV. 9.

²⁸ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 175.

²⁹ Spinola: Op. cit.

Annali di Santa Margherita Ligure

federe dallo Rettore della Chiesa Parrocchiale di S. Margherita, che si sono fatte le d.^e cinque salvi»: e, il 16 maggio, il Magistrato decreta ogni cosa in questo senso.³⁰

Un'altra novità che non ebbe esito felice, fu quella tentata dal Capitano di Rapallo, il quale «aveva fatto intimazione al castellano del castello del presente luogo di S.^{ta} Mag.^{ta}, che ogni volta che li birri anderanno a visitar le guardie di nottetempo, le debba aprir loro la porta del castello: e perché questa novità dava assai a pensare per li inconvenienti che potrebbero seguire», gli agenti «supplicarono il Mag.^o Ill.^{mo} a restar servito a pigliar sopra di ciò quella provvigione che parrà»: e la provvigione fu presa nel modo da essi desiderato³¹. Invece non apparisce come andasse a finire un ricorso cagionato dal fatto che i Censori della Ser.^{ma} Repubblica³² avevano concesso «a Giovanni Vanasco e compagni, panateri del luogo di S.^{ta} Marg.^{ta}, di poter fabricare il pane della bontà, qualità e peso conforme si fabrica nel luogo di Rapallo». Contro questa concessione, fatta il 7 di giugno, gli agenti «cognoscendo che con il detto decreto detti panatieri intendono sottrarsi dalla giurisdizione delli mestrals³³ del luogo, e che si corre pericolo che non si ritrovi persona che per l'avvenire voglia accettare il grave ufficio della mestraria, mentre li riesce proibito dare la meta al pane», il 18 giugno scrivono al Magistrato, perché in qualche modo provveda a togliere l'inconveniente³⁴.

Essendo accaduti, l'anno prima, disordini nella elezione degli esattori, il Senato scrive al Capitano di Rapallo, «che sia contento di ordinare a' moderni agenti di S. Margherita, che prima di fornir la loro carica facciano fare estrattione delli esattori, acciocché siano fatti prima d'ogni altr'ufficiale, e che così si debba osservare in l'avvenire, annualmente; e perché di quanto sopra non se ne possa in alcun tempo pretendere ignoranza, Le piacerà dar gli ordini opportuni, acciò le presenti siano registrate al libro della comunità»³⁵. Nella parte ecclesiastica di quest'anno, troviamo che nella parrocchia di S. Margherita si fonda un'associazione di uomini per accompagnare i propri defunti alla sepoltura, indossando la cappa³⁶.

Presso i Cappuccini il Sig. Girolamo Durazzo fa istanza al P. Provinciale perché «si facciano alcuni Accrescimenti al Convento, per essere molto angusto di stanze et altre officine»³⁷.

Per la Cervara, Papa Alessandro VII, con decreto del 25 settembre, «concede indulgenza plenaria, da valere per un anno, a chi visiterà la Chiesa di S. Girolamo, se osserverà tutte le cose solite osservarsi in simili concessioni»³⁸.

E l'anno si chiude, lasciando anche fra noi una tenue traccia del caso che mise a rumore il mondo politico d'allora: voglio dire il famoso «Accidente occorso in Roma» tra i soldati francesi al seguito del duca di Crequi, Ambasciatore di Luigi XIV, e i soldati còrsi di guardia al palazzo del papa, onde si venne a rottura tra la Corte di Francia e la Santa Sede³⁹. Partitosi l'ambasciatore da Roma, per recarsi a Tolone, appoggiò nel tragitto a Portofino; e, il 25 dicembre, Giannettino Giustiniani, inviato del Doge, scriveva da S. Margherita «che ieri sera ad un'ora di notte giunsero a Portofino le galee col cardinale Principe d'Este e l'Ambasciatore Duca di Crichi, quali con le loro feluche si trasferirono da lui a S. Margherita, ove pernottarono».⁴⁰

³⁰ Arch. Mun. G. LXVIII. 6.

³¹ Ib. G. «*Fogli sparsi*».

³² «Questo Magistrato si forma di quattro Nobili ed un Cittadino. Ha autorità di stabilire il prezzo alli commestibili, e invigila che siano di perfetta qualità. Procedo contro le frodi che si commettono ne' pesi, e nelle misure e contro le manifatture adulterate». Descrizione cit. pag. 140.

³³ Erano i Censori della Comunità. Vedi al riguardo: Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 6.

³⁴ Arch. Mun. G. LXVI. 2.

³⁵ Ib. «*Fogli sparsi*».

³⁶ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 142.

³⁷ Molfino: Cod. diplomatico, p. 212.

³⁸ Spinola: Op. cit.

³⁹ Muratori: «Annali» An. pres.

⁴⁰ Ferretto: «Il Mare» n. 173.